

Rassegna del 10/11/2014

<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	Repubblica.it	1 Spy Calcio - Tavecchio incontra Malagò ma la Figc prepara i tagli	<i>Bianchi Fulvio</i>	1
<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	Repubblica.it	1 Giustizia sportiva e chiarezza	<i>Eugenio Capodacqua</i>	3
<i>RIO DE JANEIRO 2016</i>	Corriere della Sera Economia	19 Stadi, treni, passaporti: la sicurezza veste tricolore	<i>Chiesa Fausta</i>	5
<i>ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE</i>	Nuova Sardegna	52 Del Pin:"Tagli del Coni? Fermiamo i campionati"	<i>Frongia Mario</i>	6
<i>SPORT E SCUOLA</i>	Giornale di Vicenza	47 Scuole, spariscono i Giochi della Gioventù	<i>Marchetto Giancarlo</i>	7
<i>PESI</i>	Gazzetta dello Sport	47 Pesi - Mondiali, Pagliaro sesta. Di Giusto 13° con record italiano	...	10
<i>PESI</i>	Corriere dello Sport	29 In Breve - Sollevamento pesi. Mondiali, la Pagliaro solo sesta ...		11

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Tavecchio incontra Malagò ma la Figc prepara i tagli



Carlo Tavecchio (agf)

I 62,5 milioni di euro che il Coni "gira" alla Figc non vanno alle tre Leghe professionistiche ma alle spese arbitrali (49 milioni), al funzionamento della giustizia sportiva (5), al settore giovanile (1,5), alle Nazionali (6) e alla varie commissioni (1). La Lega B e a Lega Pro usufruiscono invece della mutualità dei diritti tv che genera la serie A (dal 2015 probabile 1,2 miliardi all'anno, con un aumento del 20 %). Ora di questi 62 milioni è previsto un taglio drastico, già dalla stagione 2015: 22,5 in meno, secondo i primi calcoli svelati poco tempo fa, ma Carlo Tavecchio, che domani pomeriggio incontrerà Giovanni Malagò a Palazzo H, spera in uno ... sconto. Quanto? Non si sa. Del tesoretto (quasi 14 milioni) non resta molto, ormai, e poi Malagò non può esagerare col calcio, altrimenti ci sarebbe la rivolta delle altre Federazioni. Ma il n.1 dello sport italiano, rientrato oggi da Bangkok, non cerca lo scontro con Tavecchio: anzi, vuole aiutarlo. Il taglio dagli ipotizzati 22,5 milioni potrebbe scendere a 18-20: ma starebbe bene alla Figc? Cosa direbbe il consiglio federale convocato per il 20 novembre? Il 31 luglio, quando, prima delle elezioni, Tavecchio incontrò Malagò gli disse che il calcio avrebbe accettato una sborbiciata di circa 10 milioni, non di più. Pura utopia, ormai. La stangata metterà in crisi l'attuale sistema calcistico: anche perché 20 milioni in meno su un bilancio che arriva a fatica a 180 non è poco. Michele Uva, il direttore generale di via Allegri, si è già messo al lavoro: ma deve conoscere la cifra definitiva prima di operare e soprattutto deve sapere quali sono gli intendimenti "politici" del governo del calcio. Uva ha detto anche una cosa apprezzata al Coni, dove è stato apprezzato dg: "C'è troppo poco tempo per correre ai ripari". E' vero: questo è tempo di bilanci e solo

nel 2015 arriveranno i soldi in più degli sponsor, dei diritti tv della Nazionale, dell'advisor Infront. Il Coni potrà venire incontro alla Figc? Si vedrà. Intanto, è molto probabile che i club dei dilettanti debbano farsi carico di almeno una parte delle spese arbitrali. Un arbitro di seconda, terza categoria e di settori giovanili, prende 32 euro di rimborso a partita: questa cifra potrebbe essere pagata dalle squadre che giocano in casa. La gratuità delle spese arbitrali, una delle conquiste di Tavecchio quando era leader della Lega Dilettanti, forse dovrà essere rivista. Tagli anche sulle Nazionali giovanili (tranne la Under 21): speriamo non tocchino il calcio femminile ora che sarebbe necessario un vero piano di rilancio, visto che Fifa e Uefa ci tengono molto. Sarà possibile rivedere gli stipendi degli arbitri di serie A, quasi professionisti? Domattina a Fiumicino ci sarà l'assemblea della Lnd, che eleggerà l'erede di Tavecchio. Unico candidato Felice Belloli, uomo esperto di conti. Lo aspetta una bella grana.

(09 NOVEMBRE 2014) © RIPRODUZIONE RISERVATA

A Ruota Libera



di Eugenio Capodacqua

Giustizia sportiva e chiarezza: il “busillis” del “coniugio”

7 - novembre - 2014

Uno dei motivi più validi a giustificazione della cosiddetta “giustizia sportiva” è da sempre l’ immediatezza dell’azione e la (oggi solo presunta) chiarezza di enunciazione e di obiettivi. Doti preziose in un passato che non c’è più e che il mutare dello sport in business ha radicalmente trasformato. Basta dare un’occhiata a definizioni, enunciati e disposizioni e che affollano i regolamenti del Coni e delle federazioni per capire come ambiguità e poca chiarezza siano la chiave di volta per confezionare regole che possono essere stiracchiate all’occorrenza a seconda dei casi e delle “necessità”. Là dove basterebbero poche parole ma chiare, come ad esempio “è vietato”, “è incompatibile”, “è proibito”, si ricorre spesso a giri di parole che implicano una faticosa e spesso ambigua interpretazione.

Prendiamo ad esempio il codice di giustizia sportiva “rinfrescato” appena a metà luglio scorso. Nelle norme generali si definisce con puntiglio l’ambito di applicazione, i principi generali del processo, la natura degli organi di giustizia, ecc. ecc. Ma quando si tratta di specificare compatibilità e incompatibilità con altri ruoli e/o professioni e/o mestieri il regolamento diventa improvvisamente nebuloso e ambiguo. Ecco cosa recita il punto 4 dell’articolo 3 che riguarda gli organi di giustizia, cioè quelli che fanno i processi sportivi ed emanano sanzioni: *“Gli organi di giustizia agiscono nel rispetto dei principi di piena indipendenza, autonomia e riservatezza. Ciascun componente degli organi di giustizia presso la Federazione, all’atto dell’accettazione dell’incarico., sottoscrive una dichiarazione con cui attesta di non avere rapporti di lavoro subordinato o continuativi di consulenza o di prestazione d’opera retribuita, ovvero altri rapporti di natura patrimoniale o associativa che ne compromettano l’indipendenza con la Federazione o con i tesserati, gli affiliati e gli altri soggetti sottoposti alla sua giurisdizione, né di avere rapporti di coniugio (sic!), di parentele o affinità fino al terzo grado con alcun componente del Consiglio federale, impegnandosi a rendere note sopravvenute sopravvenienze.*

A parte l'incomprensibile italiano di stampo legal-avvocatizio ("coniugio" per indicare il semplice rapporto matrimoniale e le orribili "sopravvenute sopravvenienze"...) c'è da capire se la norma vieta collaborazioni e/o lavori subordinati, ecc. ecc. in ambito federale tout court o solo quei lavori che "*ne compromettano l'indipendenza con la Federazione o con i tesserati, gli affiliati*". In ogni caso è chiaro che si lascia ampio spazio alla discrezionalità. Dal momento che le Federazioni sono piene di avvocati che esercitano consulenze o addirittura lavorano in ambito federale e poi ricoprono incarichi importanti nei vari organi di giustizia il problema non è da poco. Si ricorre ad un tortuoso, fumoso e tutto da interpretare giro di parole là dove basterebbe dire che il ruolo di membro di un organo di giustizia è incompatibile con eventuali collaborazioni (a gettone o continuative) nello stesso ambito federale. Così, chi può dire con certezza che ci sia incompatibilità, se – per caso – l'avvocato di riferimento di una federazione, a libro paga della medesima, diventa poi anche membro di un organismo maggiore magari con funzioni di controllo sulla stessa federazione, come la neonata Procura Generale del Coni ?

Chip La crescita della società napoletana attiva nel ticketing

Stadi, treni, passaporti: la sicurezza veste tricolore

Dopo i Mondiali di calcio, Gep punta ai Giochi di Rio

Obiiettivo, Rio 2016. Nella gara per partecipare alle prossime Olimpiadi non c'è un atleta italiano, ma la Gep, società di Arzano (in provincia di Napoli) specializzata in tecnologia innovativa per la sicurezza elettronica, che la settimana scorsa ha inviato la proposta ufficiale per l'appalto del ticketing.

Il nome dell'azienda forse non dice molto, ma i suoi prodotti sono passati per le mani di milioni di tifosi. Di Gep erano, infatti, i biglietti utilizzati per le partite dei Mondiali di calcio in Brasile quest'anno. Gep era stata scelta anche per i biglietti della finale di Champions League a Roma nel 2009 e da allora è uno dei partner delle organizzazioni calcistiche internazionali.

Gep è un gioiello del software made in Italy. Fondata nel 1999 dall'imprenditore Paolo Pepori con il supporto di Ifil (gruppo Fiat), la società — che nel frattempo è stata acquisita dalla multinazionale francese Arjowiggins Security — ha raggiunto l'eccellenza a livello internazionale nei sistemi operativi per microprocessori inseriti su smart card di tipo contactless. In pratica, chip contenenti dati che possono essere letti da un lettore a distanza.

I biglietti sono a prova di contraffazione. L'algoritmo presente all'interno è indecifrabile.

In attesa di Rio, Gep è impegnata su altri fronti. «Stiamo sviluppando un sistema operativo particolare per il passaporto elettronico in India», dice il direttore generale Cesare Paciello, che sarà una dei relatori al convegno «Identità, sicurezza e privacy nell'era digitale» organizzato in collaborazione con Corriere Economia a Roma giovedì 20 novembre (ore 18, Palazzo Rospigliosi, via XXIV maggio

43). L'azienda aveva già fornito la tecnologia per il passaporto elettronico del Brasile.

L'estero chiama, ma anche l'Italia è un mercato importante. Dopo aver realizzato i badge per l'ingresso in numerosi stadi e la tessera del tifoso, Gep sta lavorando nel mondo del trasporto pubblico per Trenitalia. «Attualmente è in corso il progetto per la realizzazione della nuova carta di interoperabilità, che integra la rete ferroviaria e le municipalizzate — spiega Paciello —. La carta consente una multi applicazione a livello locale e nazionale».

Controlli del passaporto alle frontiere, del biglietto di ingresso agli stadi o del titolo di trasporto sul treno. Tutto ciò che ha a che fare con l'identificazione e il ticketing vedi Gep tra i protagonisti. Ed è un business che va. Il fatturato di Gep è in crescita: dai 10 milioni del 2013, con un utile di un milione, quest'anno la società partenopea prevede di chiudere a 12 milioni, con 1,5 milioni di profitto.

«L'identification, cioè le carte di identità e i passaporti, coprono la maggior parte del fatturato — dice Paciello — mentre il resto proviene dal trasporto e dal ticketing degli eventi. Ma sono queste ultime due attività ad avere la marginalità più elevata».

Altro business dell'immediato futuro è quello legato all'Nfc (Near Field Communication, cioè comunicazione in prossimità), una tecnologia che fornisce connettività wireless a corto raggio. «Il mercato che sta nascendo oggi e su cui punteremo — dice Paciello — è quello della tecnologia software che consente di utilizzare gli smartphone dotati di antenna per effettuare pagamenti o per leggere una carta».

FAUSTA CHIESA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovazione Cesare Paciello (in alto) e Dayton Marcucci, ai vertici di Gep



Del Pin: «Tagli del Coni? Fermiamo i campionati»

► CAGLIARI

Una partita delicata per il pianeta sardo del pallone. Sul taglio dei fondi che il Coni gira alle federazioni, quello più pesante potrebbe infatti colpire la Figc. Su scala nazionale il calcio vedrebbe ridursi la paghetta del 40 per cento l'anno. Ovvero, il bonifico che il Comitato olimpico nazionale gira alla Federcalcio dovrebbe ridursi di 25 milioni di euro, passando da 62.541 a 37.533 milioni. Il condizionale è d'obbligo. Infatti, le diplomazie operano per capire se, come e quando siano possibili revisioni alle cifre. Viceversa, dal 2015 le ripercussioni sul sistema pallonaro dilettantistico sono inevitabili. Da qui, l'allarme di Andrea Del Pin. «Se non si cambia idea, gli effetti saranno gravissimi. La notizia che il Coni intenda tagliare il contributo alla Figc per una quota tra i 20 e i 25 milioni di euro, rischia - dice il presidente di Figc e Lega nazionale dilettanti sarda - di ripercuotersi pericolosamente sulle società dilettanti isolate». Carlo Tavecchio, numero uno del pallone italiano, attacca: «Chiediamo di rivalutare la situazione del-

la contribuzione o di darci tempo per poter applicare la contribuzione». Tavecchio nei giorni scorsi ha rilanciato: «Vorremmo restare nel Coni. Il problema è che ci costringono a procedure che umiliano i rapporti. Ho sentito il presidente Malagò, mi ha rassicurato su un'ipotesi di rivisitazione. Non serve alzare di più i toni, portiamo avanti una trattativa». Andrea Del Pin si inserisce su questa scia. «Siamo preoccupati per una scelta che potrebbe avere effetti gravi sul mondo dei dilettanti, un settore già fortemente colpito da crisi economica e insularità. Un mondo che invece genera un indotto importante ed è trainante per tutto lo sport». Fair play e cautela. Ma intanto il presidente cagliaritano annuncia che "con i colleghi dei Comitati regionali si sta valutando un blocco dei campionati. È una decisione clamorosa, ma per difendere le nostre società da queste misure, dobbiamo pensare anche ad azioni eclatanti. Spero che prevalga la saggezza e si riveda la decisione, altrimenti le società dovranno accollarsi le spese arbitrali».

Mario Frongia



Andrea del Pin della Figc teme per il futuro dei campionati dilettantistici



IL CASO. La clamorosa decisione è stata presa dai docenti Isef della provincia in risposta ai tagli di finanziamenti nonostante i proclami del progetto "Sport in classe"

Scuole, spariscono i Giochi della Gioventù

Le gare si limiteranno ai singoli istituti, come pure i Campionati studenteschi. Cancellate le fasi provinciale, regionale e nazionale

Numerosi i campioni emersi in queste competizioni e diventati stelle internazionali

Giancarlo Marchetto

Tanta tristezza, ma soprattutto tanta rabbia all'incontro tra i docenti Isef della provincia, che hanno deciso per la prima volta di limitare le competizioni sportive scolastiche alla sola fase di istituto. Una decisione presa in risposta alle misure introdotte dal Ministero dell'istruzione, che anziché potenziare lo sport facendolo entrare nelle scuole primarie - come sbandierato nella presentazione del progetto "Sport in classe" alla presenza del ministro Stefania Giannini e del presidente del Coni Giovanni Malagò - hanno fatto morire due istituzioni storiche, i Giochi della Gioventù e i Campionati studenteschi. La soppressione di queste due manifestazioni è solo la punta dell'ice-

berg di una serie di pesanti tagli e limitazioni che riducono l'attività ludico motoria scolastica in Italia alla stregua di un passatempo.

Il taglio ai finanziamenti destinati alle attività complementari di educazione fisica è confermato dai numeri: dai 60 milioni del 2010, già cifra irrisoria rispetto a Francia, Spagna e Germania per non parlare dei paesi scandinavi, si è scesi ai 10 milioni di quest'anno con autonomia gestionale per le briciole concesse agli istituti scolastici. Gli istituti stessi, presi con l'acqua alla gola, hanno a loro volta azzerato i pochi fondi destinati all'attività motoria per dirottarli altrove. Un esempio: la media Alighieri di Caldogno, una delle eccellenze sportive della provincia, non ha destinato un solo centesimo all'attività sportiva.

Vicenza è la città che più ha vinto in termini di medaglie tra Giochi della Gioventù e Giochi sportivi studenteschi. In queste manifestazioni c'è la storia sportiva della provincia e tantissimi campioni sono emersi da queste gare. I due

eventi da quest'anno sono cancellati a livello provinciale, regionale e nazionale. La testimonianza più significativa viene dalla campionessa olimpica Gabriella Dorio, scoperta nei GdG del 1971: «Ho partecipato a tutte le gare più importanti, ma quella che ricordo con più piacere resta la vittoria ai Giochi della Gioventù. Lo stadio dei Marmi a Roma era pieno di spettatori e correvo contro atlete che si allenavano da tempo. Io venivo da appena due mesi di attività...».

Dai Giochi della Gioventù Vicenza ha portato ai prosceni mondiali Ottavia Cestonaro, Beatrice Fiorese, Matteo Beria e dagli studenteschi Harold Barruecos, Michael Tumi e Matteo Galvan per citarne alcuni. Galvan, che quest'anno ha battuto il record italiano di Mennea sui 300 metri, è stato notato da un tecnico durante una gara sui 100 metri al camposcuola. Il Coni ha rivisto al ribasso i finanziamenti alla Figgc, ha alzato quelli per le federazioni ma ha completamente ignorato lo sport scolastico, nonostante a Vicenza il segretario generale Fabbricini avesse parlato di nuovo corso. ●



La coordinatrice Sira Miola

«Tutte scelte scellerate Il governo ci ripensi»

Sira Miola, coordinatrice dello sport scolastico, figura cancellata dal nuovo corso del ministero all'istruzione, ha appena finito di mettere in ordine il suo ufficio al terzo piano del Provveditorato di Borgo Scroffa a Vicenza.

«Grazie ad una donazione ho ricevuto tavoli, armadi e scrivanie nuovi - racconta Sira Miola, dallo scorso anno responsabile dello sport scolastico vicentino - La figura di coordinatore è stata depennata, per cui sono in partenza. Sono tutte scelte scellerate, che vanno a danneggiare i ragazzi e le famiglie. Lo scorso anno sono stati quasi 24 mila i giovani che hanno fatto sport grazie alla miriade di iniziative della scuola, un numero veramente importante. Quest'anno invece, grazie al sacrificio impagabile dei docenti Isef, si riuscirà a malapena a fare i campionati d'istituto».

Parliamo di un'eccellenza sportiva, Vicenza, numero 1 del Veneto e d'Italia quanto ad offerta di discipline sportive che toccano numerosi ambiti, vanno infatti dal badminton agli scacchi, dallo sci ai classici sport di squadra. Una tradizione durata mezzo secolo e che ha fatto ricco il medagliere olimpico, dando lustro all'Italia.

L'appello rivolto dai docenti Isef al Governo Renzi è di salvare almeno la figura del coordinatore dell'attività provinciale, senza il quale la parola fine sullo sport scolastico diventa definitiva.

Vicenza è stata più volte



Beatrice Fiorese



Lo sprinter Matteo Galvan

segnalata come provincia da imitare, ma ora l'azzeramento dei fondi chiude le porte a qualsiasi progetto.

Professoressa Miola, il nuovo corso voluto dal governo Renzi anziché rilanciare, affossa lo sport scolastico?

Il taglio generalizzato di tutte le risorse di fatto è una sorta di eutanasia. Qui a Vicenza grazie all'opera insostituibile dei docenti Isef e al supporto del provveditore Martino, riusciamo a portare avanti almeno un programma minimo, comunque insufficiente a rispondere alle richieste dei ragazzi. Avevo già predisposto calendari, programmi, progetti ed ottenuto la collaborazione del volontariato esterno. Tutto lavoro che va in fumo.

Che iniziative intendete portare avanti?

Ci siamo incontrati con l'onorevole Daniela Sbröllini che ha riconosciuto come lo sport scolastico sia un'attività irrinunciabile, trampolino di lancio per tanti giovani e componente insostituibile nell'educazione, per cui si è fatta carico di portare a Roma le nostre istanze. Noi docenti Isef continueremo a svolgere il nostro lavoro come sempre, ossia andando oltre quanto ci viene richiesto, ma non avevamo alternative nella decisione dolorosa di cancellare tutte le manifestazioni.

Cosa chiedete al ministro Gianni?

La nostra richiesta è di alzare il livello quantitativo e qualitativo dell'educazione fisica attraverso un investimento economico che porti ad almeno due ore curricolari nella scuola primaria, come avviene in tutti i Paesi europei, e che siano rivisti i tagli che stanno distruggendo un lavoro eccellente. Mens sana in corpore sano è uno slogan che la scuola italiana ha da tempo dimenticato. **G.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ottavia Cestonaro



Michael Tumi



Miola, Nicolai, Ceroni, Fontanella all'incontro tra i docenti Isef

PESI

IN KAZAKISTAN

**Mondiali, Pagliaro
sesta. Di Giusto 13°
con record italiano**

■ Ai Mondiali di Almaty (Kazakistan), Genny Pagliaro (foto EPA) è sesta nella categoria 48 kg con 178 kg sollevati: ha portato sopra la testa 81 kg nello strappo (al terzo; aveva sbagliato il primo d'entrata a 79) e 97 nello slancio (falliti due tentativi a 100). Si tratta di un chilo in meno in entrambi gli esercizi rispetto a quanto fece per l'oro di aprile agli Europei di Tel Aviv. Resta comunque il suo miglior piazzamento di sempre nella rassegna iridata. Bene Michael Di Giusto nei 62 kg uomini: partendo dal gruppo C, il 19enne piemontese solleva 272 (120+152) ed è 13° nella classifica assoluta, con i record italiani dello slancio e del totale. Oggi 53 kg donne (Russo) e 69 kg uomini. In tv: diretta Eurosport alle 11 e alle 14.

Uomini. 62 kg: 1. Kim Un Guk (Cor.N) 325 (150+175); 2. Irawan (Indo) 316 (141+175); 3. Ding Jianjun 312 (142+170); 13. DI GIUSTO 272 (120+152). **Donne. 48 kg:** 1. Tan Yayun (Cina) 194 (85+109); 2. Ozkan (Tur) 189 (84+105, peso corporeo 47,27); 3. Khamsri (Thai) 189 (81+108, p.c. 47,60); 5. Togoeva (Uzb) 178 (78+100, p.c. 47,43); 6. PAGLIARO 178 (81+97, p.c. 47,70).



In Breve

SOLLEVAMENTO PESI Mondiali, la Pagliaro solo sesta

ALMATY - Al Mondiale in Kazakistan, nella finale categoria 48 kg femminile, Genny Pagliaro si è fermata al sesto. Oro alla cinese Yayun Tan davanti alla Turca Sibel Ozkan Konak (argento) e alla thailandese Panida Khamsri (bronzo). Nei 62 kg uomini, oro al coreano Un Guk Kim con l'azzurro Michael Di Giusto 13°.

